



Qui accanto: testa femminile ad affresco affiorante sotto la decorazione a stucco del 3° pilastro a sinistra della navata maggiore.

Nella pagina accanto: la Natività e la teoria di santi.

I colori caldi, nelle tonalità solari del biondo rosso e marrone, una certa volumetria nei panneggi che ricoprono il corpo della Madonna, il modo di trattare i capelli a riccioli fitti disposti in ordine orizzontale, la stessa barba dei due santi ai lati del trono divise in due ciocche dai riccioli fitti, la forma del viso e il suo modo di inserirsi nell'aureola, specialmente nella Madonna, la testa leggermente reclinata fanno pensare allo stesso ambiente intorno a Gaudenzio Ferrari, anche se traspare un carattere più popolare, specialmente nella resa dei corpi.¹¹⁴

Ancora riferibili alla maniera gaudenziana sono a mio parere i due santi Fermo (alcuni dicono San Giorgio, ma ritengo debba trattarsi del santo che trova particolare venerazione nella zona) e Sant'Apollonia del pilastro della navata di destra all'altezza della seconda campata: i due santi sono in piedi, l'uno a gambe larghe appoggiato all'elsa della spada, con una pesante corazza argentea, l'altra tiene in mano un libro e le tenaglie simbolo del suo martirio, e la lunetta con il martirio di Santo Stefano,

nella seconda campata della navata di destra in cui appare il santo inginocchiato sulla sinistra mentre alcuni giovani raccolgono i sassi e glieli lanciano, e ancora i santi Giulio e Audenzio sempre nella stessa navata sul pilastro alla terza campata, affresco purtroppo molto rovinato dalla deprecabile abitudine di turisti o pellegrini di deturpare con firme e date e intere frasi le opere d'arte dei luoghi visitati. Anche qui il modo di trattare gli abiti che ricadono in pesanti panneggi sul corpo creando un effetto di volume, la forma del viso, i capelli e la barba richiamano molto da vicino l'ambiente gaudenziano, anche se è impossibile o per lo meno azzardato avanzare dei nomi. Sono attribuiti al Lanino, almeno su vecchie guide della Chiesa, i «quattro profeti» o, direi meglio, i quattro Evangelisti sulla volta della seconda campata, sempre della navata minore di destra, attribuzione alquanto opinabile; mentre ad un pittore locale, di gusto popolare ma che aveva sicuramente visto gli affreschi dello scolaro di Gaudenzio a Candia Lomellina è riferibile il piccolo affresco votivo posto sul pilastro alla sinistra del vecchio ingresso raffigurante la Madonna e San Giuseppe in adorazione davanti al Bambino.

L'affresco più antico di tutta la chiesa è collocato sul pilastro all'altezza della seconda campata nella navata di sinistra: rappresenta il martirio di San Lorenzo posto sulla graticola infocata, lambito da terribili lingue di fuoco mentre due aguzzini con lunghi forconi in mano gli feriscono il corpo, e un terzo inginocchiato attizza il fuoco con un mantice; in alto Gesù si affaccia per confortarlo e gli tende le braccia aspettandolo. L'affresco, databile alla seconda metà del XIV secolo, è un esempio di arte popolare con cruenti toni realistici fatta per impressionare il fedele. L'espressione e i gesti dei due torturati, le lingue di fuoco attizzate dall'uomo inginocchiato sono di effetto immediato e in stridente contrasto con l'espressione dolce del santo e il gesto affettuoso di Cristo. L'effetto accentuato, dell'uso di un colore verde che dilaga dappertutto senza variazioni di tonalità è piuttosto popolare, ma vi si scorgono alcuni riferimenti più colti, forse tratti da miniature, nel disegno del corpo e del viso del santo e nei bordi ricamati nelle vesti del Cristo e nello stesso nimbo.

Sulla parete della navata di destra, all'altezza della